

di Fabio Del Ghianda

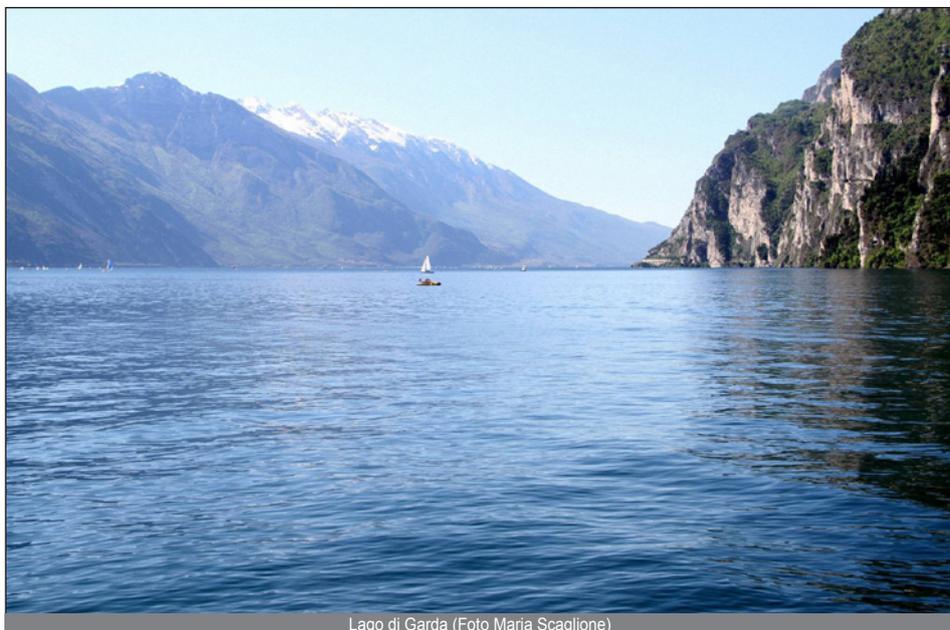
Congresso che vai, gita che fai. Da parecchi anni il Congresso Nazionale è anche occasione per conoscere i territori che lo ospitano: piccoli assaggi, ma sempre piacevoli, e stimolo a ritornare per accrescerne la conoscenza. Essendo la prima volta del Trentino, molta era la curiosità di chi non aveva già avuto occasione di visitare queste terre e Renzo e Tiziana hanno articolato un bel programma di iniziative collaterali al Congresso cercando di far apprezzare la montagna ed il lago, la cura nella coltivazione della vite e dell'ulivo, dei meleti e delle piantagioni di kiwi, ma anche la storia e cultura di queste terre. Sin dal pomeriggio del primo giorno una guida è stata a disposizione per una visita di Arco, con una bella passeggiata al centro, al suo parco e al viale delle magnolie, al quartiere medioevale fino all'ascesa al Castello di Arco che domina dall'alto della rupe i tetti delle case della cittadina, ed è raggiungibile attraverso un buon numero di scalini ed una piacevole salita in mezzo all'uliveta che lo circonda. Il giovedì mattina, come da programma, gita alle cascate del Varone e Riva del Garda. Il programma congressuale evidenziava la necessità di un leggero impermeabile per difendersi dall'acqua nebulizzata della cascata, ma Renzo e Tiziana, ben consci forse della possibile disattenzione di qualcuno e della innata ritrosia a leggere il programma di qualcun altro, sono stati previdenti quanto favolosi, dotando tutti i congressisti di una mantellina impermeabile blu, accessoriata di sacchetto di plastica ed elastico di chiusura per la protezione della macchina fotografica. E così il popolo "puffo" si è avventurato nelle forre della cascata, alta quasi 100 metri, senza rischiare troppo per l'attrezzatura fotografica, e potendo godere degli spruzzi e giochi di luce sull'acqua precipitante, cercando di cogliere gli impalpabili arcobaleni creati dalla rifrazione dei raggi di sole nell'acqua nebulizzata della cascata. Dopo la cascata, pochi chilometri di autobus per giungere a Riva del Garda dove il gruppo si divide e disperde, chi alla ricerca di angoli fotogenici per qualche scatto, chi alla scoperta della storia della cittadina al seguito di un paio di competenti guide.



Lago di Toblino (Foto Sergio Buttà)

Alle 13, molti anche con un certo anticipo a causa del languorino stimolato dalle passeggiate, ci si ritrova tutti davanti al Ristorante dell'Hotel Centrale di Riva per gustare alcuni piatti tipici. Il giorno successivo è la festività della Liberazione ed è dedicato alla gita a Trento, passando però dalla strada che si inerpica sul Monte Bondone, attraversando prima la zona particolare delle "Marocche", un paesaggio quasi lunare ricco di grossi massi e detriti, testimonianza dell'azione dei ghiacciai sulla morfologia del territorio. Il viaggio offre ampie vedute sulle Dolomiti del Brenta, mentre la salita al passo del Vason con il quale si svalica verso la Valle di Trento, si snoda attraverso i fianchi della montagna ancora riccamente innevati. In vista del Passo, una sosta per ammirare il panorama sulle Dolomiti, giocare con la neve, scattare qualche foto ricordo. Arriviamo al passo mentre si sta allestendo la sede dell'arrivo dell'ultima tappa de Giro del Trentino che con la scalata del Monte Bondone chiude appunto l'edizione 2014. Segue una discesa costellata dai

numerosi tornanti che ci porta nella città di Trento. All'arrivo troviamo due guide che ci accompagnano fin nel cuore della città, in Piazza Duomo. Godibile e ben illustrata dalle guide la visita della Cattedrale di San Vigilio poi, come spesso accade nelle gite di fotoamatori, ci si disperde alla ricerca di spunti fotografici. Chi li trova nella Fontana del Nettuno, chi nei Palazzi affrescati che circondano la Piazza e la via Belenzani con il Palazzo Thun sede del Consiglio Comunale, chi nelle ragazze in bicicletta che sfrecciano per la piazza e le vie vietate al traffico automobilistico. Un gruppetto si "imbuca" nella Sede Comunale dove è in corso la cerimonia del 25 aprile, finendo per intrattenersi e fotografare alcuni reduci della guerra partigiana, affascinati dai racconti di "Antonio" della Brigata Gramsci che più volte si avventurò lungo la ferrovia per tagliare i fili del telegrafo che consentivano i contatti del comando tedesco tra Berlino e Roma. Il pranzo ci immerge nelle radici culturali, quasi austro-ungariche, di questi territori. Si svolge infatti presso l'Antica Birreria Pedavena, un locale attrezzato con grandi sale all'interno delle quali si possono ammirare anche le caldaie di ammostamento e cottura per la produzione di birra artigianale. Menù, ovviamente, a base di wurstel, crauti, goulash e "boccalone" di birra. Si termina con dell'ottimo strudel di mele per il quale sono stati chiamati diversi "bis". Pomeriggio al Muse, il nuovo Museo delle Scienze di Trento. La struttura, progettata per la parte architettonica da Renzo Piano, è stata aperta nel luglio 2013 ed ha offerto numerosi spunti fotografici, sia per la parte architettonica, che per la parte museale vera e propria. Qualcuno, in attesa del proprio turno d'ingresso al Muse, ne ha approfittato per una visita la vicino mercatino dell'artigianato trentino. Il rientro alla base di Arco avviene per la Valle dei Laghi, che offre nuovi spunti paesaggistici per la conoscenza della zona e permette di ammirare gli incantevoli laghi di Toblino e Cavedine ed attraversare una zona riccamente coltivata di vigneti, meleti, piantagioni di kiwi fino ai susini di Dro, famosi per la produzione della prugna di Dro, prodotto della zona



Lago di Garda (Foto Maria Scaglione)